



PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione
Semestrale

Anno XVIII - n. 2 - 2010

Insero redazionale a
"La Madonna dei Cappuccini"

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Piazza Cappuccini, 2
26841 Casalpusterlengo
Tel. 0377 84880 - Fax 0377 919962

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Direttore: padre Vitale Maninetti
Responsabile: Giulio Dubini
Redazione: Frati Cappuccini
Foto: G. Ferrari - Casalpusterlengo
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi n. 208
del 5-10-88
Stampa: ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

In copertina: Padre Carlo. Disegno di fra Umberto Cuni Berzi (2005) su tavola lignea (Sala Lettura - APCL).

IN SANTUARIO

ogni giorno:

- preghiamo per la glorificazione di Padre Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

ogni mese:

- il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17, Santa Messa, seguita da preghiere di guarigione e di liberazione, per la glorificazione di Padre Carlo d'Abbiategrasso.

ogni anno:

- il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo Padre Carlo d'Abbiategrasso con Santa Messa, discorso e preghiere;
- il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Servo di Dio Padre Carlo d'Abbiategrasso con S. Messa distinta, discorso.

La **Vicepostulazione** chiede:

- ogni possibile informazione di grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio;
- una preghiera per la sua beatificazione.



IN PELLEGRINAGGIO AL SEPOLCRO

Dal 1898 le spoglie del Servo di Dio riposano nel Santuario della Madonna dei Cappuccini in Casalpusterlengo e dal 1932 nella prima Cappella a destra di chi entra.

I pellegrinaggi al suo Sepolcro sono ininterrotti. L'affetto di molti si esprime anche nel semplice pellegrinaggio spirituale.

Da qui Padre Carlo continua la sua opera di evangelizzazione e di conforto.

Lunedì 6 settembre 2010
COMMEMORAZIONE
di Padre Carlo
Ore 17: Santa Messa
con il ricordo della sua vita

TUTTO DEL SIGNORE

Padre Carlo, fin da giovanissimo – fin da bambino! – camminava per una via tutta del Signore, felicissimo di seguirla con tutto il cuore. Ma anche il Signore mostrava che era veramente Sua: lo mostrava anche con fatti prodigiosi. Mi riferisco alla guarigione improvvisa concessagli a soli cinque anni.

A venticinque anni avviene il fatto più decisivo: poiché due poveri delinquenti corrono il rischio di essere condannati a morte impenitenti, e quindi di finire all'inferno, scrive al Giudice di essere condannato lui per loro, e così essi abbiano il tempo – se vogliono – di pentirsi e salvarsi spiritualmente.

Davanti a Dio è un gesto di fede eroica, e il Signore sembra voler accettare la proposta: i due non vengono condannati, ma la vita di Padre Carlo prende una direzione decisiva. Lui, che desiderava tanto di essere un giorno Religioso Cappuccino, Sacerdote, Confessore e Predicatore, si vede come al gioco del tiro alla fune con Dio: le prime due mete della sua vita – la vita religiosa e il Sacerdozio – le ottiene fuori di ogni progetto umano, nonostante la sua debolezza e la sua malattia.

Tenta la vita religiosa che umanamente è al di sopra di ogni forza e viene escluso, nonostante abbia fatto un Noviziato di quattordici mesi! E poco dopo, con un solo mese in più viene ammesso, per sola volontà di Dio. Incomincia subito lo studio della filosofia, ma inutilmente, non è ritenuto in grado di farlo e lo mandano subito in Teologia, ancora più difficile! E nello stesso anno, gli concedono di essere ordinato Sacerdote, con l'impegno di portare a termine i quattro anni di Teologia.

Ma, prima che il quarto anno finisse, per poter essere alla fine abilitato al ministero delle Confessioni e della Predicazione – che tanto Padre Carlo desiderava – viene sospeso dagli studi e inviato a Casale: non potrà essere quindi né Confessore né Predicatore.

Perché? Il Signore gli aveva concesso i grandi privilegi della Professione Religiosa e dell'Ordinazione Sacerdotale, ma non aveva mai dimenticato che Padre Carlo gli aveva offerto la vita per le anime dei due delinquenti, e quindi a metà percorso – si fa per dire! – a trentatré anni il sacrificio eroico fatto per i due condannati si realizzerà con la morte di Padre Carlo.

Questi ultimi mesi di vita a Casale servono solo per dimostrare e presentare a tutta la Chiesa e a tutto il mondo che Padre Carlo è morto vittima di carità e di amore a Dio e al Prossimo, quando e come Dio ha voluto. Ma l'ha voluto Dio! I segni e i miracoli lo confermano.

Fra Eraldo Maria

UN'IDEA MOLTO ELEVATA DI DIO

Fin da piccolo, un po' come altre figure di santi, Padre Carlo fece esperienze speciali

di fra Evaldo GIUDICI

Il processo in corso sul Servo di Dio mi fa pensare che la sua vita può essere riconsiderata sotto altra luce e che la sua persona può essere letta e studiata diversamente. Quello che si è letto finora è giusto e santo, ma mi viene da interrogarmi se fino ad oggi ci siamo preoccupati solo dell'ovvio e di ciò che *si deve dire e scrivere di tutti i santi* invece di sviscerare con occhi profondi ma con molto distacco la sua vita per cogliere segni e manifestazioni che hanno dello straordinario anche se appartengono all'infanzia. Il vero discernimento deve essere libero da pregiudiziali psicologiche e razionali e lasciare che siano i fatti a parlare.

Uno stimolo incoraggiante ad accostarmi in tale modo alla personalità di Padre Carlo mi è venuto dalla lettura de *"Il caso Mortara"*, il memoriale inedito del protagonista Padre Pio Maria Mortara, pubblicato in un volumetto da Vittorio Messori, che racconta in terza persona la sua espe-



rienza vissuta da bambino quando improvvisamente si è trovato a vivere cose più grandi di lui.

C'è molta analogia con la vita spirituale vissuta da Padre Carlo da Abbiategrosso.

Padre Pio Maria Mortara è vissuto negli stessi anni di Padre Carlo, nella vita religiosa come lui, di origine ebraica come lui, ed è morto

in concetto di santità; anche di lui è iniziato il processo di beatificazione. Questo Servo di Dio è *tanto vicino allo spirito di Padre Carlo*. Sotto tanti aspetti sono uguali, perfino le stesse parole, i sentimenti quasi si copiano, la santità è parallela. Ma evidentemente sono anche tanto distanti l'uno dall'altro. Confrontandoli, però, si nota soprattutto una

spiritualità viva e – quel che ci preme sottolineare – precoce: tutti e due sia nell’infanzia che da adulti sono quasi come bambini che **giocano assieme a Gesù**, ogni giorno.

Ebbene, del suo memoriale Messori trascrive: “*Ciò che in maniera evidente emergeva e si manifestava nel fondo del suo cuore era un’idea molto elevata di Dio, accompagnata da un sentimento di profondo rispetto ed eccessivo timore di Lui*”.

E incominciamo da qui, da questa **idea molto elevata di Dio**. Padre Carlo, da piccolo, trova Gesù e piange a vederlo crocifisso, sorride ed è contento quando ha davanti la figura della Madonna, ma piange con lei se la vede Addolorata.

Mi viene in mente l’invito di San Paolo: “**Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù**”.

A tre o quattro anni Padre Carlo era già così. L’idea *molto elevata di Dio* che il piccolo Mortara “sente” – sono **i pensieri che si sentono col cuore**, ben più forti di quelli che si intuiscono con la mente. Infatti Padre Carlo li vive con le lacrime, con quella devozione e con quegli affetti che portano al pianto o al sorriso sincero e forte. A quattro-cinque anni. La ragione umana, secondo la mentalità comune, esprime belle e alte considerazioni soltanto verso i sette

anni, quando il bambino incomincia a prepararsi alla Prima Confessione, prima no. Padre Carlo invece – è documentato – **si commuove fino alle lacrime quando ha quattro anni**. E noi a porci tante domande: sarà giusto, normale questo bambino; noi grandi riusciamo a procrastinare ai piccoli il dono dell’Eucarestia quando essi già da piccolissimi riescono invece ad amarla fino alle lacrime. Ma le leggi “giuste” le fanno i grandi, ma succede che alle **“cose grandi di Dio”** i piccoli ci credono davvero con sorrisi e lacrime!

Padre Carlo ha un suo “alfabeto” particolare per stare con Dio, per parlargli, vivergli vicino, scomparire in lui. Chi gli vive accanto desidera e impara a comportarsi come lui con **“gli stessi suoi sentimenti”**, ad avere i suoi accenti di parole e di affetti di amore per il Padre e per tutti. La sua giornata è **“unisona”**, una voce sola in cielo e in terra. Egli diventa l’anticipo del cielo sulla terra. Non è più lui che vive ma **“è Dio che vive in lui”** perché Dio è venuto in terra per vivere con noi. È suo il nostro vivere. Ci segue con il suo Cuore, e noi impariamo a vederlo con noi sempre. Noi preghiamo. Ma è Lui che parla con noi e anche ci ascolta; è Lui che vede in noi quanto il nostro cuore desidera e ce lo rende “nostro”.

E ci edifica: anche nella nostra anima si anticipa il cielo. Il desiderio di godere della presenza di Dio ci allena al suo modo di pregare e di essere subito e sempre come lui, e finiamo davvero **per non essere più noi a vivere**.

Padre Carlo vede un malato? Egli **“guarda su”** a Lui o alla Madonna e invita a fare altrettanto. Vede una necessità? È Lui, Gesù che risolve o è vicino nella sua povera voce o presenza o ministero. Quanti miracoli, incontri, quante lacrime asciugate. Asciugare le lacrime è il miracolo di Gesù che le fa sue, è una beatitudine predicata da Gesù e praticata da Lui in mezzo a noi, sempre. Ma quelle lacrime, tutte quelle **beatitudini praticate** da Gesù nella vita di Padre Carlo riempiono il mondo nel Nome e del Nome di Gesù. **Non è più Padre Carlo che vive, che le vive**. Ma egli le ha fatte sue dal giorno che ha chiesto di morire per due condannati a morte. Il Signore sembra temporeggiare e poi gli concede la grazia di morire per loro, e Padre Carlo, morto per loro, è una conferma concreta della **beatitudine** proclamata da Gesù. Veramente non è più Padre Carlo che vive, soffre, muore per la parola di Gesù, ma è **Gesù stesso che vive la sua vittoria** appeso a una Croce, una Croce nuda di Gesù Risorto in Padre Carlo e in noi.

UNA GIAPPONESE SI AFFIDA AL SERVO DI DIO E SI CONVERTE A GESU'

di Fazia CISERANI*

Mi è capitato di essere testimone di un fatto che riguarda una mia amica giapponese, di nome Atsuko, sposata con un francese ortodosso. Ci conoscevamo dal 1992 ... Veniva in Italia ogni tanto a trovarmi.

Io ero battezzata da poco meno di un anno. Conoscendo il mio carattere – non sono mai stata facile a lasciarmi influenzare, anche se sapeva che ero sempre stata attirata dal cristianesimo! – fu molto stupita dalla mia adesione a Gesù e dal mio cambiamento.

Così le ho raccontato il perché, e tutto ciò che mi era accaduto. A sua volta lei mi raccontò la sua storia e mi rivelò una cosa gravissima riguardo ad una scelta che stava facendo. Evidentemente non ne posso parlare più di tanto: dirò semplicemente che per il suo problema non esisteva, anche secondo me, una via d'uscita. Mi chiese un consiglio e le dissi: "Non vedo cosa suggerirti. Prega, di il Rosario. Però, umanamente, non ti so proprio dire niente!"

Ero annientata, e mi dispiaceva tanto per lei. Quel giorno dovevo andare a Messa dai Cappuccini di Casale e le proposi di scegliere, o venire con me in Chiesa e poi andare dove avevamo deciso di recarci, o aspettarmi in casa, poi sarei tornata per accompagnarla.

Scelse di venire con me. Siamo entrate in chiesa, io mi sono inginocchiata davanti all'Altare del Signore, e poi sono andata davanti all'altare di Padre Carlo, dove pure mi sono inginocchiata per pregare qualche minuto prima della Messa.

L'amica mi chiese perché mi ero inginocchiata (si riferiva all'altare di Padre Carlo) e io le spiegai che questo non era l'altare in cui c'è il Signore, ma la tomba di Padre

Carlo, e le raccontai qualcosa della sua vita. Poi ebbi l'idea di proporle di pregare per quel suo grosso problema, chiedendo a Padre Carlo la sua intercessione per risolverlo. Mi rispose: "Ma perché mi esaudirebbe? Io non sono cristiana come te". Ribattei: "Guarda che il Signore non bada a questi ragionamenti, è molto più grande di noi. E Padre Carlo, poi, umile come è, intercederà forse di più".

"Ma perché?", insistette. Ero rimasta senza parole, ma aggiunsi: "Se ti esau-

disce, magari con una prova in più ti convertirai al cristianesimo!" Mi disse: "Questo non lo credo proprio"! E si riferiva al fatto di convertirsi.

La Messa stava per incominciare e io conclusi: "Non so, guarda: prégalò e promettigli che se la tua preghiera sarà esaudita, tu tornerai proprio qui a Casalpusterlengo per



ringraziarlo!”

Lei fu d'accordo su questa promessa e si mise a pregare. Mi chiese la preghiera di Padre Carlo in francese, però non ne esisteva ancora una copia. Mi chiese di tradurgliela. Prima di farlo, andai dal responsabile dei Cappuccini che c'era allora (Padre Antonio Belingheri) e gli chiesi il permesso...

La mia amica tornò in Francia. Dopo aver pregato per ottenere la grazia che le premeva per l'intercessione di Padre Carlo, la sua preghiera fu esaudita, dopo circa una settimana. Ne rimase molto turbata. Da lì cominciò a farmi delle domande su Cristo, e vedendo io la sua fame di informazione la consigliai di trovare qualche prete o monaco per avviare un cammino di formazione, e così fece.

Circa tre anni dopo questo fatto, lei si convertì e diventò cattolica.

Volle che io fossi la sua madrina di Battesimo e anche la sua testimone di matrimonio (con suo marito nella chiesa cattolica). Per la circostanza ci siamo andati tutti, mio marito, i nostri due figli, ed io, a Parigi dove lei abita.

Una notte, alle tre del mattino, tutti ancora dormivano, tranne noi due. Le sussurrai: “Ti ricordi, quando avevi quel problema ed eri venuta in Italia? Ti avevo consigliato allora di pregare Padre Carlo, e tu non capivi perché Lui ti avrebbe dovuto aiutare, visto che non eri cristiana e io ti avevo detto che forse Lui vuole che tu ti convertissi?...” Si mise a ridere perché capì che Padre Carlo ci era riuscito. Quella sera stessa lei scrisse la sua testimonianza.

Oggi i suoi figli vanno al catechismo, e fra poco uno di loro dovrebbe essere battezzato. Circa la traduzione in lingua francese delle invocazioni alla Santissima Trinità per la beatificazione di Padre Carlo, il Superiore

mi parve interessato e gli proposi che avrei provveduto io volentieri, gratuitamente. Così ho coordinato la traduzione anche in altre lingue. Mie diverse amiche, di lingua spagnola, inglese e tedesca mi hanno aiutato, e velocemente, perché, dovendo ristampare insieme anche quella italiana, si riduceva il costo della stampa a colori.

Padre Evaldo prese l'occasione per rivedere il testo italiano che era un po' vecchiotto. Quest'ultima fatica l'ho fatta con l'aiuto di un amico italiano. Il tutto è stato fatto gratis. Fui incaricata da Padre Antonio, con la benedizione di Padre Evaldo, di occuparmi della diffusione delle immaginette che io distribuivo con una piccola rete di amici che si sono messi a usarle per primi e a pregare anche loro Padre Carlo.



Per non sprecare le immaginette, avevo chiesto agli amici e alle nipoti di diffonderle alle persone che incontravano nei loro viaggi spiegando prima chi era Padre Carlo. Non posso citare tutti i luoghi in cui abbiamo distribuito queste immagini: Australia, Inghilterra, Spagna, a Medjugorie, in diversi santuari d'Italia. In Francia me ne sono occupata essenzialmente io nel nord e, quando andavo in ferie, anche nel sud.

Tante le ho distribuite al Cap d'Agde dove mi sono trasferita nel 2006 vicino a Montpellier, prima stazione turistica in Francia. La chiesa è molto frequentata da turisti stranieri: Tedeschi, Inglese, Spagnoli, Americani, Olandesi ma anche Francesi residenti. In quella chiesa sono stata catechista. C'era un gruppo di preghiera dove andavo e ne ho anche distribuito a tante persone. Non posso raccontare tutte le grazie ricevute perché pochi sono disposti a testimoniare.

**Aix en Provence – France*

Una ricca relazione



La Causa è aperta e il Tribunale, per l'Inchiesta diocesana sulla continuità della fama di santità del Servo di Dio, è insediato. Il lavoro attuale è compiuto in riservatezza con la ricerca dei Periti Storici nelle biblioteche ed archivi e in riunioni della Commissione Storica.

La redazione del lavoro certosino dei singoli Periti si è rivelato più complesso, fortunatamente, per la ricca documentazione che non ci si aspettava sulla devozione a padre Carlo da parte di tantissimi fedeli lungo questi 151 anni dalla sua morte: articoli di giornali e riviste, cronache parrocchiali e conventuali, resoconti

ufficiali di esumazioni, anniversari e celebrazioni, corrispondenza per grazie ricevute, testimonianze sui Quaderni al sepolcro, stampa di biografie, iconografia, richiesta di immagini e di reliquie (anche dall'America Latina e dall'Est)... Il compito più importante dei Periti è verificare e assicurare che i Processi delle Diocesi di Lodi e di Milano nel 1898-1901 sono stati istituiti con la massima regolarità e si sono svolti con autorevolezza; e che anche il numero dei testimoni chiamati a deporre – a quarant'anni dalla morte del Servo di Dio – è stato, pur nella sua esiguità, più che sufficiente e valido.

Fra Carlo Vigevano, infatti, aveva incontrato sì tante persone ma solo in modo saltuario e in periodi brevi nei conventi di Borno, Milano San Vittore, Bergamo, Crema, Casalpusterlengo.

Dobbiamo esprimere vivissi- ma riconoscenza ai Periti Fra Costanzo Cagnoni (Istituto Storico Cappuccini Roma), don Angelo Manfredi (docente Storia della Chiesa), don Giulio Mosca (Archivista della

Diocesi di Lodi), dr. Mario Comincini (Archivista di Abbiategrosso, già incaricato di Archivi Statali) per ciò che hanno raccolto di documentazione e sistemato con rispetto e competenza.

Ora Fra Costanzo ha il delicato incarico della ristrutturazione unitaria di stile dei testi senza stravolgere l'intelligente ricerca dei singoli.

Soltanto dopo la consegna della Relazione al Promotore di Giustizia, il Tribunale potrà procedere alla convocazione dei testimoni già prescelti dal Postulatore Generale.

*Fra Evaldo Giudici, Vicepostulatore
Fra Mariano, collaboratore*